



IL SOLLIEVO ALL'ORSI MANGELLI

«I nostri 150 operatori hanno fatto tutti il test sierologico e per ognuno di loro è stato negativo»

IN ANSIA LA FIGLIA

«All'inizio è stata male, con febbre alta e tosse, non riusciva a parlare e faceva fatica a respirare. Ora sta meglio»



«Lontana da mia madre infermiera alla Zangheri positiva al Covid-19»

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

«La cosa più importante non è uscire, usciremo dopo, adesso stiamo in casa il più possibile e pensiamo a dare una mano. Anch'io all'inizio ho sottovalutato il Covid-19, poi ho capito che la situazione è seria e tutti dobbiamo aiutarci. Quest'anno per la prima volta ho festeggiato il mio compleanno senza la mia famiglia perché la mia mamma, che è un'infermiera alla casa di riposo Zangheri, è risultata positiva al virus».

Francesca Marchitto, 19 anni, sta toccando da vicino gli effetti del Coronavirus e il pensiero in questi giorni va soprattutto alla madre. «La mia mamma Gabriela è infermiera nella Casa di Riposo Pietro Zangheri e sfortunatamente come tante altre infermiere e Oss si è ammalata di Covid-19. Ma fino all'ultimo, dopo tante ore lavorative giornaliere e cercando di coprire il lavoro delle altre colleghe ha fatto tutto ciò che poteva per i suoi poveri anziani. La notte non dorme pensando a tutte quelle vite umane spezzate. Non posso starle vicino in questi giorni, il 18 aprile ho compiuto 19 anni ed è stato un compleanno strano: ho festeggiato senza i miei genitori, senza la mia piccola Gio e senza i miei fratelli odiosi. Nell'ultimo mese la mamma ha fatto turni di 14/16 ore a giornata per coprire gli altri infermieri che, sfortunatamente, si sono ammalati anche loro. Io ho dovuto prendere qualche vestito e andare via per stare con la mia "nonna" che non è autosufficiente». Francesca, come mamma Gabriela, ama aiutare il pros-



Francesca Marchitto ha festeggiato il compleanno con la nonna

« La mamma lavora alla Zangheri, ora è in quarantena con il babbo e i miei fratelli Ho festeggiato i miei 19 anni con la nonna »

simo e dopo aver frequentato il liceo scientifico di Lugo sta studiando per diventare infermiera. Nel tempo libero Francesca fa la volontaria ed è andata via di casa quando la situazione si è complicata per poter continuare a seguire una signora anziana, rimasta sola e non autosufficiente, che per lei è come una nonna. «Se fossi rimasta in famiglia, non avrei potuto più occuparmi di lei,

così quando ho capito che l'emergenza coronavirus era seria, mi sono trasferita da lei. Poi il 16 aprile ho saputo che mamma era positiva al Covid-19, ero preoccupata perché all'inizio è stata male, con febbre alta e tosse, non riusciva a parlare e faceva fatica a respirare. Adesso per fortuna sta meglio. Mio padre e i miei fratelli sono in quarantena con lei, nessuno esce e si fanno portare la spesa a casa. Non ho potuto festeggiare il compleanno in famiglia, che per noi è sempre una bella festa, con tanto di crostata alla nutella, mi mancano tutti tantissimo e non vedo l'ora di rivederli. Ma questo sacrificio va fatto per evitare che altre persone continuino ad ammalarsi di questo stupido virus. Sono sicura che dopo sarà tutto più bello.. anche le cose più banali».



La casa di riposo Orsi Mangelli a Vecchiazzano FOTO FABIO BLACO

Zangheri, chat tra i parenti La direzione: facciamo il possibile

Annalisa Valgimigli:
«Mi aggiungo al coro dei familiari nel ringraziare il personale»

FORLÌ

In attesa di capire come si muoverà la Procura al termine dell'indagine esplorativa dopo aver ascoltato le testimonianze dei familiari degli ospiti della casa di riposo "Zangheri", una ventina di parenti di alcuni anziani ha nel frattempo creato un gruppo WhatsApp per potersi confrontare e restare uniti in questa particolare circostanza. «L'idea è nata pro-

prio con l'intento di sostenerci e darsi una mano l'uno con l'altro - racconta Roberto Grassi, figlio di un ospite della casa di riposo di via Andrelini recentemente scomparso a causa del covid-19-. Proprio perché non si ripeta più quanto accaduto a mio padre, ho deciso di rimanere in contatto con gli altri familiari e dare loro il mio supporto». Un gruppo nato spontaneamente dopo le vicende che hanno riguardato la "Zangheri" nelle ultime settimane. «Tanto per essere chiari non siamo arrabbiati con gli infermieri o gli operatori sanitari che svolgono il loro lavoro all'interno della struttura, anzi vorremmo ringra-

ziarli per quello che stanno facendo per i nostri cari e se avessero bisogno di supporto non devono esitare a contattarci - prosegue Grassi -. Loro in realtà non stanno facendo altro che svolgere la loro professione secondo le indicazioni date dalla direzione».

Ieri la stessa direzione ha precisato che sono state messe «in atto tutte le misure che si sono nel tempo succedute con disposizioni governative, regionali e dell'Ausl. Tali disposizioni sono diventate più stringenti a partire dal 6 marzo con la previsione degli ingressi ai familiari di ospiti solo se autorizzati dal medico di medicina generale, non essendo previ-



L'ingresso della Zangheri

sta nella nostra struttura, così come in strutture della Regione Emilia-Romagna, analoghe alla nostra, la figura del direttore sanitario - spiega la direttrice Annalisa Valgimigli -. Anche per quanto riguarda i dispositivi di sicurez-

za da fornire al personale si sono succedute diverse disposizioni che sempre sono state rispettate, senza mai lasciare gli operatori sprovvisti. Pur nelle difficoltà dell'emergenza, il personale si è sempre dimostrato disponibile a far fronte alle assenze per malattia, ai congedi familiari. Per questo, mi aggiungo al coro dei parenti nel ringraziare profondamente il personale, inoltre rivolgendomi ai parenti che criticano l'operato della direzione, propongo suggerimenti e proposte che ci aiutino reciprocamente, per quanto possibile, a migliorare la gestione, in questo particolare momento. L'emergenza ha comportato anche il distacco fisico del familiare dal proprio congiunto ed anche qui si è provveduto ad inserire una seconda psicologa che supporti l'ospite, ed il familiare. Pur essendo l'emergenza complessa, si sta facendo tutto quanto è possibile per gestirla».